

RASSEGNA STAMPA

del

14/08/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-08-2015 al 14-08-2015

13-08-2015 AgrigentoNotizie Ferragosto, "pugno duro" del Comune contro l'invasione delle spiagge	1
13-08-2015 BlogSicilia.it "La Sicilia sommersa dai rifiuti e la politica va in vacanza"	2
13-08-2015 CataniaToday Giunta: "Trovate soluzioni e risorse per Tondo Gioeni, Palanesima e Canale di gronda"	3
13-08-2015 Giornale di Sicilia.it Pericolo caduta massi nella strada per Erice, il sindaco: <Subito i lavori>	6
14-08-2015 Giornale di Sicilia.it San Leone, dalle 9 di oggi chiuso viale Le Dune	7
14-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari) Ferragosto, gite in pericolo per il maltempo	8
14-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari) Incendio a Is Meddas	9
14-08-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari) Ferragosto, gite in pericolo per il maltempo	10
14-08-2015 La Nuova Sardegna Speleologo ferito 600 metri sotto terra	11
14-08-2015 La Nuova Sardegna Brandine e sacchi a pelo, la notte dei soccorritori	12
14-08-2015 La Nuova Sardegna L'esperto: sicuri in grotta, 10 regole per sopravvivere	13
14-08-2015 La Nuova Sardegna Un anno fa la tragedia a Sa oche	14
14-08-2015 La Nuova Sardegna Mobilitata una task force: in 100 al lavoro	15
14-08-2015 La Nuova Sardegna Cade con il parapendio 38enne illeso a Belluno	16
14-08-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro) Mobilitata una task force: in 100 al lavoro	17
14-08-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro) Furto di armi a Torpè con i fuoristrada rubati	18
14-08-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro) Calabria in ginocchio dopo l'apocalisse	19
14-08-2015 La Nuova Sardegna (ed. Oristano) Calabria in ginocchio dopo l'apocalisse	20
13-08-2015 La Nuova Sardegna.it Protezione civile, il Comune mette i volontari in rete	21
13-08-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Nuoro) Siniscola, frana in una grotta: un ferito bloccato a mille metri dall'uscita	22
13-08-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Nuoro) Imprigionato in una grotta a Siniscola, i soccorsi DIRETTA	23
13-08-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Nuoro) Fine dell'incubo: salvato nella notte lo speleologo imprigionato nella grotta	24
13-08-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Olbia) La Croce Rossa: "Sblocco fondi vicinissimo"	25
13-08-2015 La Repubblica.it (ed. Palermo) Regione: torna on line il sistema informativo web	26

13-08-2015 La Sicilia.it	
Incontra 6 ministri e propone sostegno protezione civile europea	27
13-08-2015 La Sicilia.it	
Commissario Ue ad Atene per crisi a Kos	28
13-08-2015 PalermoToday	
Maltempo, arriva l'esercito: l'allerta continua	29
13-08-2015 PalermoToday	
Maltempo, arriva l'esercito: l'allerta continua	31
14-08-2015 Quotidiano di Sicilia	
Lotta al dissesto idrogeologico intervento sul torrente Bisconte	33
14-08-2015 Quotidiano di Sicilia	
Nubifragio di Rossano no allo scaricabarile	34
13-08-2015 Sardegna oggi.it	
Speleologo imprigionato in una grotta profonda un chilometro, difficilissimi i soccorsi	35
13-08-2015 SiniscolaNotizie.net	
Grotta di Locoli, continuano le operazioni di recupero dello speleologo ferito. Accesso consentito ai soli soccorritori e ai familiari stretti	36

Ferragosto, "pugno duro" del Comune contro l'invasione delle spiagge

Ferragosto ad Agrigento, "pugno duro" dell'amministrazione contro l'invasione delle spiagge

Il Comune sta, inoltre, schierando su strada tutta la dotazione organica dei vigili urbani. Sono state mobilitate per esigenze di sicurezza tre ambulanze (dislocate in piazzale Aster, viale delle Dune e Porticciolo), un'unità cinofila per il salvataggio in mare, un'idroambulanza, un presidio medico avanzato

Redazione 13 agosto 2015

Pronto il Piano predisposto dall'amministrazione comunale di Agrigento per fronteggiare l'emergenza Ferragosto sul litorale. Predisposta, per la giornata del 14 agosto, la chiusura, a partire dalle 9 del mattino, di tutto il viale delle Dune, per cui gli spostamenti potranno avvenire solamente con l'utilizzo dei mezzi pubblici; a tal fine saranno messe a disposizione due navette.

Il Comune sta, inoltre, schierando su strada tutta la dotazione organica dei vigili urbani. Sono state mobilitate per esigenze di sicurezza tre ambulanze (dislocate in piazzale Aster, viale delle Dune e Porticciolo), un'unità cinofila per il salvataggio in mare, un'idroambulanza, un presidio medico avanzato, un'autobotte comunale per supporto antincendio posizionata al lido PS, due automezzi fuoristrada, venti volontari della Protezione Civile e 30 volontari delle associazioni che saranno muniti di cappellino e maglietta identificativi.

Annuncio promozionale

"Stiamo cercando di prevenire il 'disastro' che ogni anno si determina sul litorale sanleonino e che negli ultimi anni ha avuto un'escalation devastante" ha affermato il sindaco Calogero Firetto.

"La Sicilia sommersa dai rifiuti e la politica va in vacanza"

La Sicilia sommersa dai rifiuti
e la politica va in vacanza

Ambiente 13 agosto 2015

di Redazione

“Mentre la Sicilia rischia il tracollo per una continua emergenza rifiuti, la politica va in ferie e rinvia a settembre la soluzione di un problema gestionale che ha ricadute dirette sui cittadini e sui magri bilanci degli Enti Locali”. A dirlo Stefano Di Blasi, Coordinamento Verdi Palermo.

“In questi giorni di pioggia – continua – abbiamo visto arrivare un enorme quantità di rifiuti ed ingombranti trascinati dalle acque. La massa rifiuti ha occluso i canali di maltempo creando delle vere e proprie dighe con conseguente allagamento dei sottopassi ed esondazione degli stessi canali.

Anche questo è il segno di una mancata attuazione di una corretta politica gestionale dei rifiuti: si punta il dito verso i cittadini che abbandonano impunemente i rifiuti ad ogni angolo di strada, ma gli stessi rifiuti non vengono raccolti per giorni e giorni e nelle periferie cittadine è concreto il rischio sanitario, in caso di temperature elevate.

La situazione non varia da Palermo a Messina, visto le recenti denunce delle Federazioni dei Verdi Siciliane, ma la cosa che ci lascia perplessi è che la politica in questo quadro di dissesto decida impunemente di andare in ferie.

Va in ferie nel momento in cui le casse degli Enti Locali si trovano a sopportare una continua emergenza dovuta ai costi dello smaltimento dei rifiuti, ancora oggi gravati dal costo dei trasferimenti in giro per la Sicilia. E' ora di dire basta, conclude Di Blasi – si pensi ad una corretta politica gestionale che miri alla raccolta differenziata dei rifiuti guardando ad una corretta applicazione della tassa in funzione dei servizi resi”.

Giunta: "Trovate soluzioni e risorse per Tondo Gioeni, Palanesima e Canale di gronda"

Bianco: "C'è la necessità di lavorare per Catania senza mai fermarsi". Il sindaco fa il punto con i giornalisti della riunione di oggi dell'Amministrazione. Residui di un mutuo non utilizzato per completare la "ferita aperta" del Gioeni, tempi e numeri del completamento del Canale di gronda, destinazione del Palanesima e indagine sull'incendio dell'ex raffineria di viale Africa

Redazione 13 agosto 2015

"C'è la necessità di lavorare per Catania senza mai fermarsi. Ecco perché la Giunta si è riunita oggi, alla vigilia di Ferragosto, e si riunirà ancora nella prossima settimana per deliberare su questioni di grande importanza, trovando soluzioni e risorse". Lo ha detto ai giornalisti nel Palazzo degli Elefanti il sindaco di Catania Enzo Bianco esponendo quanto deciso nell'incontro odierno.

"Abbiamo deliberato - ha spiegato Bianco - su Tondo Gioeni, Canale di Gronda e Palanesima. Nel primo caso per completare la sistemazione di questa 'ferita aperta' in tempi rapidi, abbiamo pensato di utilizzare anche residui di mutui non utilizzati per quasi 800.000 euro oltre ai 200.000 che avevamo già individuato. La nostra intenzione è quella di utilizzare quest'importante operazione contabile sui mutui residui anche per migliorare l'edilizia scolastica. L'intervento sul Tondo Gioeni sarà effettuato da un team coordinato dall'architetto Ugo Mirone che, dopo essere andato in pensione nello scorso mese di dicembre, ha messo gratuitamente a disposizione del Comune la sua esperienza e competenza professionale. Contiamo di cominciare i lavori entro Sant'Agata. Per quel che riguarda il Palanesima, voluto nella mia precedente sindacatura, completato ma utilizzato solo per spettacoli e poi abbandonato al degrado e ai vandali, la Giunta ha assunto un atto di indirizzo per un project financing. Prepareremo presto il bando per l'affidamento ad un privato che provvederà alla sua ristrutturazione e gestione per un determinato numero di anni. Il Comune ovviamente resterà il proprietario e si riserverà di utilizzarlo anche per le sue attività".

Annuncio promozionale

"Per il Canale di gronda ovest - ha aggiunto il Sindaco - si tratta di un'opera di grandissima importanza per la città e l'hinterland e si è ottenuto un grande risultato con il finanziamento del completamento dell'infrastruttura che potrà essere realizzata in due anni e con una spesa di 48 milioni di euro. Un risultato al quale abbiamo lavorato con i Comuni dell'hinterland interessati: Acicastello, Gravina, Mascalucia, Misterbianco, Nicolosi, Tremestieri, San Giovanni La Punta, San Gregorio e Sant'Agata Li Battiati. In due riunioni alla fine di ottobre del 2014 e alla fine di febbraio del 2015 avevamo sviscerato le problematiche idrogeologiche riguardanti la nostra zona mettendo sul tappeto tutte le questioni riguardanti la sicurezza. Avevamo, insomma, anticipato, nei fatti, la città metropolitana che vogliamo, una governance agile e fattiva che dia soluzioni concrete e veloci ai problemi dei cittadini. La risposta che attendevamo è giunta e adesso possiamo metterci al lavoro". Bianco ha infine annunciato la costituzione di una commissione comunale di indagine interna, presieduta dal Segretario Generale Antonella Liotta, che lavori a tutto campo e nella massima trasparenza per comprendere cosa sia avvenuto in occasione dell'incendio dell'ex raffineria di viale Africa. All'incontro con i giornalisti erano presenti, tra gli altri, l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Bosco e quello alle Politiche scolastiche Valentina Scialfa, il consulente del sindaco per le attività istituzionali Francesco Marano, il presidente della Consulta Giovanile Pierangelo Spadaro, il consigliere comunale Mario Crocitti, la vicepresidente della V Municipalità Mariagrazia Felicioli e l'architetto Ugo Mirone.

Tondo Gioeni

Per la sistemazione a verde e la sistemazione artistico-architettonica della rotatoria del Tondo Gioeni si spenderanno 994.800 euro di cui 200.000 già impegnati su fondi comunali. Tra questi, 794.800 euro provengono dal residuo di un mutuo per altro intervento mai utilizzato. Oggi la Giunta Comunale ha adottato una delibera di indirizzo politico per l'utilizzo delle somme dal residuo di un mutuo (794.800 euro) a favore dell'intervento sul Tondo Gioeni. Entro settembre

Giunta: "Trovate soluzioni e risorse per Tondo Gioeni, Palanesima e Canale di gronda"

il progetto di sistemazione artistico-architettonica del Tondo Gioeni, già in fase avanzata di realizzazione, sarà ultimato. Subito dopo si chiederà l'autorizzazione della Cassa Depositi e Prestiti alla devoluzione del residuo del mutuo. Infine si bandirà la gara e si ritiene che entro la festa di Sant'Agata del 2016 potranno cominciare i lavori.

Canale di gronda

Ci vorranno 6-8 mesi per l'inizio dei lavori che dureranno due anni e costeranno 48 milioni. Si attende adesso la validazione del progetto da parte di una società terza, e, dopo l'approvazione da parte del Consiglio regionale dei Lavori pubblici, potrà essere bandita la gara d'appalto. I lavori comprenderanno la realizzazione di 2 gallerie: una della lunghezza di 454 metri l'altra di 112 metri per un costo complessivo di 40 milioni di euro. Per sistemare sotto il profilo idrogeologico il torrente Cubba in cui sarà riversata l'acqua piovana proveniente dal collettore si spenderanno altri 8 milioni di euro. Ciò che rimane del finanziamento sarà impiegato per Iva, competenze tecniche, indagini di laboratorio, pubblicazione atti di gara e imprevisti. Del Canale di gronda ovest, che, iniziato negli anni Novanta, non venne mai completato, fu realizzata soltanto la parte più alta e una parte del tratto terminale che si riversa nel torrente Cubba, destinato a smaltire l'acqua piovana. L'area servita è un'ampia zona a ovest di Catania in cui, in caso di forte maltempo, le acque si riversano nell'area industriale di Misterbianco, allagandola, e nella parte ovest della città, raggiungendo il centro di Catania attraverso la via Galermo. Questa "ricucitura" consentirà tra l'altro di far entrare finalmente in funzione una importante rete per l'eliminazione delle acque piovane. Il mancato completamento del Canale di gronda ovest impediva infatti il funzionamento della rete già esistente e che raccoglie le acque nelle zone ovest di San Giovanni Galermo fino a San Nullo e di Lineri e Monte Palma.

Il governo nazionale, nell'ambito delle risorse destinate alla riduzione del rischio idrogeologico, che ammontano a una somma globale di 1 miliardo e 300 milioni di euro, ha concesso un finanziamento per Catania e paesi Etnei di circa 58 milioni di cui solo per il Comune di Catania 48 milioni relativi alle opere previste nel progetto di completamento del collettore B, il cosiddetto Canale di gronda ovest, indispensabile per evitare, in caso di temporali, allagamenti nella fascia pedemontana ovest e in città. Un percorso che il sindaco di Catania Enzo Bianco, insieme all'assessore ai Lavori Pubblici Luigi Bosco e ai sindaci dell'area metropolitana, aveva iniziato da diverso tempo e che ha avuto un momento importante lo scorso 31 ottobre quando a Palazzo degli Elefanti si tenne un incontro sulla pianificazione sulla difesa idrogeologica della zona. Tutti i sindaci e i rappresentanti dei Comuni illustrarono le problematiche del proprio territorio e, mettendo insieme le varie esperienze, si giunse a una visione complessiva del problema. In quell'incontro fu raggiunta un'intesa per realizzare un piano unitario e complessivo attraverso la ricognizione dei progetti esistenti per completare la difesa del territorio. Piano che l'assessore Bosco, nel successivo mese di novembre, presentò in una riunione che si tenne a Palazzo Chigi a Roma, sulla programmazione degli interventi per la messa in sicurezza delle città metropolitane prevista nello Sbocca Italia e nel nuovo Piano nazionale 2014-2020 contro il dissesto idrogeologico.

Palanesima

Può ospitare 6000 persone, con oltre 4500 posti a sedere. Le tribune sono su due livelli divise ciascuno per dieci settori, con una grande area per le autorità. Due grandi postazioni stampa e cronisti, con annessa sala regia, per ospitare cento giornalisti e operatori dell'informazione. La costruzione ha forma di cupolone metallico semicircolare, con raccordi accentuati alle quattro estremità. Il parterre cioè l'area di gioco è lunga ben 64 metri e larga 37 metri, la più grande della Sicilia e una delle più ampie del Meridione, che permetterà lo svolgimento di tutte le più importanti discipline e grandi eventi anche di tipo ludico-ricreativo. Creati anche cinque spogliatoi per gli atleti, 2 palestre per il riscaldamento e una sala per il pronto soccorso.

Progettazione e costo dell'impianto: il progetto già nei primi anni '90 era stato inserito nell'ambito della realizzazione della cittadella dello sport di Nesima. Il costo complessivo dell'opera fu complessivamente di circa 8 milioni di euro. I lavori, avviati un anno prima, si interruppero nell'estate del 1997 per una serie di vicissitudini giudiziarie e burocratiche che bloccarono la realizzazione dell'opera, quando erano stati realizzati solo le travi portanti della struttura. Nel 2001, risolto il rapporto contrattuale e il contenzioso con l'impresa aggiudicataria che aveva realizzato una parte delle opere, i lavori vennero aggiudicati all'impresa Saiseb di Roma in esecuzione di una sentenza del Tar. Furono completati nel 2003 e l'inaugurazione avvenne il 9 giugno di quello stesso anno ma il Palanesima venne utilizzato solo per alcuni concerti (tra i quali il musical "Notre Dame de Paris" di Riccardo Cocciante tra novembre e dicembre 2003) e mai per attività sportive. Dopo venne progressivamente abbandonato al degrado e vandalizzato.

Giunta: "Trovate soluzioni e risorse per Tondo Gioeni, Palanesima e Canale di gronda"

Pericolo caduta massi nella strada per Erice, il sindaco: <Subito i lavori>

DOPO LA CHIUSURA

Pericolo caduta massi nella strada per Erice, il sindaco: «Subito i lavori»

di Luigi Todaro-

13 Agosto 2015

36 1

stampa aumenta dimensione carattere diminuisci dimensione carattere

1 2 3 4 5

ERICE. Il pericolo di caduta massi è reale. Così la strada provinciale Valderice-Erice rimane chiusa al traffico. A riscontrare che effettivamente esiste la possibilità di «distacchi e rotolamento di massi» che potrebbero interessare la sede stradale, sono stati i vigili del fuoco del comando provinciale che hanno eseguito un sopralluogo assieme ad un tecnico del Comune di Erice. Circolazione, quindi interdetta, fino a quando non verrà eseguita la bonifica del costone che sovrasta l'arteria. Frattanto, sulla vicenda sono intervenuti il sindaco Giacomo Tranchida e l'assessore Gianni Mauro.

«In attesa - dicono - che gli Enti preposti, ex Provincia regionale di Trapani e Demanio forestale regionale, prendano le loro decisioni in merito agli interventi di messa in sicurezza per l'immediata riapertura della strada, fortemente compromessa dall'ennesimo incendio della scorsa settimana, il centro storico ericino continua a rimanere pressoché isolato e collegato solamente dalla strada provinciale Martogna». Ed è subito polemica.

«Nonostante i ripetuti solleciti ai vigili del fuoco, che solo nella mattinata di lunedì scorso - rileva il primo cittadino - hanno provveduto attraverso il Saf ad effettuare il sopralluogo ricognitivo assieme ai tecnici del Comune di Erice, ad oggi nessuna determinazione di possibili interventi ci è pervenuta».

Frattanto, l'assessore Gianni Mauro assieme al responsabile della Protezione civile regionale ingegnere Loria ed al geometra Tilotta responsabile della Protezione civile comunale, hanno effettuato un ulteriore sopralluogo interpellando immediatamente una squadra di specialisti, che questa mattina mattina effettuerà un sopralluogo per «definire - spiega Tranchida - il tipo di intervento e il relativo costo al fine di sensibilizzare il tavolo tecnico chiesto alla Prefettura già all'indomani di una prima ispezione effettuata dopo l'incendio».

E subito aggiunge: «Ancora una volta il Comune di Erice si trova ad affrontare problematiche che competerebbero ad altri Enti della Regione siciliana, presieduta dal governatore Crocetta, e a fronteggiare emergenze causate dall'inerzia degli stessi Enti, oggetto di approfondimento, anche in sede penale oltre che civile, al pari delle concause e responsabilità addebitabili nella circostanza del primo grave incendio dello scorso Giugno».

Infine, una rassicurazione agli abitanti, agli operatori economici ericini e ai turisti: «L'amministrazione comunale assicurerà il massimo impegno affinché, il prima possibile, possano essere ripristinate le condizioni di sicurezza della principale strada provinciale di collegamento, oltre che citare nelle opportune sedi le responsabilità civili e penali riconducibili alla Regione, responsabile anche dei danni economici conseguenti agli incendi di Monte Erice, assolutamente preventivabili ma non conseguentemente affrontati con le necessarie misure di prevenzione antincendio».

Scopri di più nell'edizione digitale

San Leone, dalle 9 di oggi chiuso viale Le Dune

FERRAGOSTO SICURO

di Annamaria Martorana-

14 Agosto 2015

Il Comune ha disposto l'invio massiccio di vigili urbani nei luoghi di maggiore assembramento. Mobilitate tre ambulanze

52 1

stampa aumenta dimensione carattere diminuisci dimensione carattere

1 2 3 4 5

SAN LEONE. Inizia stamattina il conto alla rovescia per l'operazione «Ferragosto sicuro», lungo coste e litorali agrigentini. Dalle 9 di oggi infatti, tutto il Viale delle Dune, come si sa da giorni, sarà chiuso al traffico veicolare, residenti esclusi, e tutti gli spostamenti potranno avvenire attraverso l'utilizzo di tre navette gratuite. «Stiamo cercando di prevenire il disastro che ogni anno si determina sul litorale sanleonino - dice il sindaco Firetto - e che negli ultimi anni ha avuto un'escalation devastante.

La mattina di Ferragosto ci si risveglia con una coltre di immondizia di ogni genere con annessi bivacchi e tendopoli che non rendono igienicamente fruibili le spiagge e impediscono, tra l'altro, l'ingresso del pulispiaggia per le ordinarie attività di pulizia». Il Comune sta schierando su strada gran parte della dotazione organica dei Vigili Urbani. Sono state mobilitate tre ambulanze dislocate in piazzale Aster, viale delle Dune e Porticciolo, un'unità cinofila per il salvataggio in mare, un'idroambulanza, un presidio medico avanzato, un'autobotte comunale per supporto antiincendio posizionata al lido PS, due automezzi fuoristrada, venti volontari della Protezione Civile e 30 volontari delle associazioni che saranno muniti di cappellino e maglietta identificativi.

Anche la Capitaneria sta mettendo in campo uomini e mezzi. Da oggi e fino a domenica infatti, saranno impegnati 45 militari, 6 unità navali ed 8 automezzi. Tutti impegnati quotidianamente nell'ambito dell'operazione «Mare sicuro», per la ricerca e soccorso in mare, sicurezza della navigazione, tutela dell'ecosistema marino, vigilanza pesca. Assicurata anche la presenza di motovedette ed autopattuglie che garantiranno frequenti passaggi lungo i litorali della provincia di Agrigento.

Scopri di più nell'edizione digitale

Ferragosto, gite in pericolo per il maltempo*Soprattutto al Nord*

ROMA Una perturbazione proveniente dalla Francia sta causando, a partire dal pomeriggio di ieri, un marcato aumento dell'instabilità sulle regioni nord-occidentali del nostro Paese. Il maltempo potrebbe poi estendersi alle altre aree, sfiorando anche la Sardegna.

Sulla base delle previsioni disponibili, il dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni coinvolte, alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso ieri un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse. In particolare, l'avviso prevede dal pomeriggio-sera di ieri precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale su Piemonte e Valle d'Aosta.

I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di oggi criticità gialla per rischio idrogeologico localizzato sulla Val d'Aosta e sui settori settentrionali di Piemonte, Lombardia e Veneto, nonché sulla Calabria. Criticità gialla per rischio idraulico sulla pianura lombarda occidentale.

Proprio la Calabria, nei giorni scorsi, è stata colpita (in particolare nella zona del Cosentino) da forti temporali che hanno provocato, anche per effetto delle condizioni di degrado del territorio, inondazioni che hanno determinato forti danni e messo a rischio l'incolumità delle popolazioni. Anche in Sardegna si è registrato negli ultimi giorni un peggioramento delle condizioni atmosferiche, che potrebbe anche rovinare in qualche caso le gite della giornata di Ferragosto.

Incendio a Is Meddas*Narcao*

Incendio questo pomeriggio nelle campagne tra Narcao e Villaperuccio. Alcuni ettari di arbusti e macchia mediterranea sono andati in cenere a causa di un rogo divampato intorno alle 14 nei pressi della frazione di Is Meddas. Sul posto sono subito intervenute tre squadre della Protezione civile di Terraseo e un elicottero del Corpo forestale decollato dalla base di Marganai, a Iglesias. Dopo alcune ore di lavoro gli uomini e i mezzi sono riusciti a circoscrivere le fiamme e a domare l'incendio evitando che potesse provocare ulteriori danni alla vegetazione spontanea e alle colture presenti nella zona. L'area, poco distante dall'altura di Pranedda, la scorsa estate era scampata al gigantesco incendio che per tre giorni ridusse a un inferno le alture tra Narcao, Villaperuccio e Nuxis, con danni di ben altre proporzioni. (*m. lo.*)

Ferragosto, gite in pericolo per il maltempo*Soprattutto al Nord*

ROMA Una perturbazione proveniente dalla Francia sta causando, a partire dal pomeriggio di ieri, un marcato aumento dell'instabilità sulle regioni nord-occidentali del nostro Paese. Il maltempo potrebbe poi estendersi alle altre aree, sfiorando anche la Sardegna.

Sulla base delle previsioni disponibili, il dipartimento della protezione civile, d'intesa con le Regioni coinvolte, alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso ieri un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse. In particolare, l'avviso prevede dal pomeriggio-sera di ieri precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale su Piemonte e Valle d'Aosta.

I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di oggi criticità gialla per rischio idrogeologico localizzato sulla Val d'Aosta e sui settori settentrionali di Piemonte, Lombardia e Veneto, nonché sulla Calabria. Criticità gialla per rischio idraulico sulla pianura lombarda occidentale.

Proprio la Calabria, nei giorni scorsi, è stata colpita (in particolare nella zona del Cosentino) da forti temporali che hanno provocato, anche per effetto delle condizioni di degrado del territorio, inondazioni che hanno determinato forti danni e messo a rischio l'incolumità delle popolazioni. Anche in Sardegna si è registrato negli ultimi giorni un peggioramento delle condizioni atmosferiche, che potrebbe anche rovinare in qualche caso le gite della giornata di Ferragosto.

Speleologo ferito 600 metri sotto terra*in trappola»lotta contro il tempo*

Speleologo ferito

600 metri sotto terra

Siniscola, Bobore Manca bloccato nella grotta di Sa conca e locoli

Da oltre 24 ore soccorsi mobilitati, sarà aperto un varco con l'esplosivo

di Pier Luigi Piredda wINVIATO A SINISCOLA Ferito e prigioniero da oltre 24 ore in una grotta nella catena del Montalbo. Salvatore «Boboreddu» Manca, 49 anni, di Nuoro, dipendente di un'azienda di medicinali, speleologo esperto dello Speleoclub Nuoro, è stato colpito da alcuni massi staccatisi dalla parete in un cunicolo nelle viscere della grotta di Sa conca e locoli, a qualche centinaio di metri di profondità, mentre era impegnato in un'esplorazione insieme a quattro amici nuoresi dello Speleoclub. Boboreddu Manca ha riportato lesioni abbastanza gravi e non si può muovere: può essere portato fuori dalla grotta soltanto su una barella speciale sulla quale dev'essere imbragato e immobilizzato per evitare eventuali complicazioni. Il medico del Soccorso alpino, che nelle prime ore del mattino di ieri è riuscito ad arrivare nel punto della frana, gli avrebbe riscontrato fratture a una gamba, pare che sia interessato il femore, e a un braccio e altre lesioni alla schiena e al torace causate dalla caduta dei massi. Il medico gli avrebbe somministrato degli antidolorifici. I soccorsi. Per portare fuori dalla grotta lo speleologo nuorese è in corso un'imponente operazione di soccorso, che ha coinvolto un centinaio di esperti del Soccorso alpino arrivati da tutta la Sardegna. In un pianoro a qualche decina di metri dall'impervia imboccatura della grotta è stato allestito un attrezzato campo base con tende, camper e furgoni pieni di brandine e sacchi e pelo e posizionato un gruppo elettrogeno per alimentare costantemente i collegamenti radio e telefonici con gli speleologi, che si sono alternati all'interno della grotta per portare viveri e conforto a Boboreddu, stargli vicino e sostenerlo moralmente e, soprattutto, scavare con le piccozze e con le mani per allargare il varco che possa permettere il passaggio della barella speciale. Gli specialisti. Intorno alle 14, sono anche arrivati i vigili del fuoco del Saf (servizio speleo alpino fluviale), al comando dell'ingegner Antonio Giordano, che si sono immediatamente attivati per predisporre all'ingresso della grotta un sistema di funi e verricelli per facilitare il trasporto del ferito non appena sarà riportato in superficie. In serata, sono arrivati dal nord Italia, con un aereo messo a disposizione dall'Aeronautica militare, alcuni tecnici specializzati in salvataggi in grotta ed è anche stato chiesto l'intervento della Commissione speleosub del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). L'esplosivo. Poco prima delle 19, sono state portate nel campo base, da un'azienda specializzata allertata tramite i carabinieri di Siniscola e le Prefetture di Nuoro e Sassari, le microcariche di esplosivo da utilizzare per far saltare il tappo che impedisce il salvataggio di Boboreddu Manca. La prima microcarica è stata fatta esplodere intorno alle 20 e ha permesso ai soccorritori di portare oltre il tappo di pietre la barella speciale sulla quale lo speleologo ferito è stato sistemato, immobilizzato e preparato per essere riportato in superficie. Ma il percorso è lungo e tortuoso e con altre microcariche di esplosivo dovranno essere eliminati alcuni speroni di roccia che restringono il passaggio impedendo il passaggio della barella. A complicare il salvataggio sono due laghetti, che vengono solitamente attraversati in immersione in apnea, ma che in questo caso dovranno essere affrontati molto lentamente e con la massima cautela. Sono state portate all'interno della grotta anche alcune bombole d'ossigeno con il respiratore per permettere il trasferimento del ferito. L'allarme. Era scattato mercoledì sera intorno alle 21,30. Cinque speleologi dello Speleoclub Nuoro erano entrati intorno alle 19 nella grotta di Sa conca e locoli per un'esplorazione approfondita alla ricerca di un possibile collegamento con un'altra grotta poco distante, sempre nella catena del Montalbo. Quando avevano ormai percorso circa un chilometro e attraversato i due laghetti, è accaduto l'incidente. Alcune pietre si sono staccate all'improvviso da un costone e hanno travolto il più esperto dei cinque: Boboreddu Manca. Dopo avergli prestato i primi soccorsi, gli amici si sono resi conto che aveva riportato lesioni serie e così si sono divisi: due sono rimasti in compagnia del ferito, mentre gli altri due sono ritornati in superficie per lanciare l'allarme. È stata immediatamente allertata la centrale operativa del Soccorso alpino che ha fatto convergere verso la grotta i più esperti speleologi della Sardegna. Nella notte di mercoledì è cominciata l'imponente operazione di soccorso che è ancora in corso.

Brandine e sacchi a pelo, la notte dei soccorritori

Brandine e sacchi a pelo,
la notte dei soccorritori

Il campo base in un pianoro. Il ferito costantemente monitorato da un medico

Nella stessa grotta in aprile era stata organizzata una esercitazione

SINISCOLA «La marcia verso la superficie è già cominciata, sarà lunga e complicata ma siamo fiduciosi su una conclusione positiva della vicenda entro le prime ore del mattino». Poco dopo le 21, il viso di Daniele Maugeri si è finalmente disteso in un sorriso di liberazione. Fino a quel momento, il vice responsabile dei soccorsi aveva mascherato abilmente le preoccupazioni seguendo attentamente, insieme al responsabile delle operazioni sul campo del Soccorso alpino, Carlo Taccori, ogni attimo dell'imponente operazione di salvataggio, coordinando il viavai di speleologi arrivati da tutta la Sardegna per aiutare Boboreddu Manca. Un'operazione cominciata mercoledì nel cuore della notte quando gli specialisti del Soccorso alpino sono arrivati nella grotta di Sa conca e locoli, in una zona impervia, ai piedi della catena del Montalbo. Raggiungerla non è facile. Dalla zona industriale di Siniscola, bisogna percorrere un tratto della vecchia provinciale che corre parallela sotto la 131 Dcn e poi svoltare a destra sotto uno dei viadotti. Da quel punto, bisogna infilarsi in una mulattiera sassosa e percorrerla fino alla fine, superando alcune aziende agricole e poi terreni brulli arsi dal sole. Il campo base è stato allestito in un pianoro alla fine di una gola. Auto che vanno e vengono. Tute e mute subacquee stese sui cespugli ad asciugare. Giovani sdraiati all'ombra dei pochi alberi su brandine e sacchi a pelo. Il caldo è insopportabile, nella gola non arriva un filo d'aria. «Abbiamo attrezzato il campo alle prime luci dell'alba hanno spiegato Taccori e Maugeri, quando ancora la situazione era in divenire e la preoccupazione enorme dopo aver trascorso la notte organizzando i primi soccorsi. L'infortunato si trova a circa 650 metri dall'ingresso della grotta ed è costantemente monitorato da un medico tecnico del Soccorso alpino. Abbiamo attivato il Cnsas nazionale che ha inviato immediatamente alcuni specialisti di salvataggi in grotta del nord Italia. E vista anche la difficoltà di rimuovere i massi che impediscono il passaggio della barella hanno concluso i due abbiamo richiesto delle microcariche di esploso, per il cui utilizzo sono necessarie speciali autorizzazioni dalla Prefettura. Un nostro esperto fuochino le utilizzerà per aprire la strada ai soccorritori». E così è stato. A Sa conca e locoli sono arrivati anche i vigili del fuoco con gli esperti del Saf. Un po' contrariati per essere stati allertati soltanto 15 ore dopo l'incidente in grotta, ma come al solito pronto a impegnarsi. «Se ci avessero avvertito subito forse i tempi del salvataggio si sarebbero ridotti ha spiegato il vicecomandante Antonio Giordano, che ha coordinato le operazioni fino a notte fonda. Conosciamo benissimo questa grotta perché ad aprile, per quattro giorni, avevamo fatto un'esercitazione, simulando addirittura il soccorso a un ferito. Abbiamo predisposto tutto per soccorrere il ferito appena sarà riportato in superficie. Siamo in attesa». (plp)

L'esperto: sicuri in grotta, 10 regole per sopravvivere

L esperto: sicuri in grotta,
10 regole per sopravvivere

I consigli di Pier Paolo Serri specialista del Soccorso alpino e speleologico

Dalle attrezzature da non dimenticare alle precauzioni da seguire con scrupolo

di Pier Giorgio Pinna wSASSARI Dieci regole per sopravvivere in grotta. Eccole: dal tipo di attrezzature agli strumenti, dagli indumenti alle riserve, dalle procedure da seguire in ogni caso ai metodi per fronteggiare pericoli estremi. A spiegare tutti i segreti per un'escursione sicura è uno dei più esperti tecnici del Soccorso alpino e speleologico, corpo nazionale sempre pronto alle emergenze. Solo nella tarda serata di ieri Pier Paolo Serri, questo il suo nome, ha raggiunto in Baronia il luogo dove lo speleologo ferito è intrappolato. Così, al contrario di tanti suoi compagni già mobilitati nei soccorsi, in queste ore d'angoscia è riuscito a trovare qualche minuto per rispondere alle domande che tanti oggi si pongono. 1) Stato di salute. «Per prima cosa non bisogna rischiare d'intraprendere una discesa se non si è in condizioni fisiche più che buone», puntualizza in premessa Pier Paolo Serri. Anche i vestiti devono essere adatti allo scopo. Così come le scarpe antiscivolo e i caschi protettivi. Noi in genere indossiamo tute e sottotute resistenti alle abrasioni: e comunque, per evitare sorprese, le sostituiamo spesso, all'incirca ogni due mesi». 2) Analisi preliminare. È quella delle proprie capacità-possibilità e delle caratteristiche degli anfratti. «Perché le cose cambiano a seconda che si debba entrare in una grotta conosciuta, e magari già mappata, oppure si tratti di luoghi da esplorare in tutto o in parte», precisa l'esperto. Anche da tutto questo discende il livello delle altre attrezzature e di ulteriori supporti da portare con sé. 3) Controlli accurati. Prima di ogni discesa, per quanto riguarda le luci, è indispensabile contare su batterie di riserva adeguate. «Le corde? Standard, da 10 millimetri, di nylon: reggono sino a 2.200 chili e sono in grado di superare attriti e resistenze», precisa Serri. Più in generale, poi, va ricordato che lo speleologo prudente deve servirsi sempre di attrezzature di livello superiore rispetto a quanto ci si deve aspettare sotto terra. Di solito sono solo i soccorritori a essere dotati per le comunicazioni di doppiini telefonici con apparecchi a batteria. 4) Discesa in gruppo. «Mai avventurarsi da soli: bisogna essere minimo in quattro», fa sapere lo specialista sardo del Soccorso alpino e speleologico. E questo perché, in caso d'incidente, un compagno deve restare con l'eventuale infortunato e gli altri due risalire in coppia sin fuori per essere a loro volta in condizioni di sicurezza e poter chiedere aiuto. 5) Verifica di stabilità. «Nel momento in cui si fa la discesa occorre controllare la tenuta di rocce, massi e pietre», aggiunge Serri. E, come diciamo noi, pulire in vista della risalita: cioè rimuovere ciò che è instabile. Uno dei problemi più frequenti, se non si fa attenzione, è appunto rappresentato da frane improvvise, come pare sia successo nel caso di Sa conca e locoli a Siniscola. 6) Meteo e previsioni. Anche questi riscontri sono da fare abitualmente in fase preliminare. Soprattutto durante l'inverno. «E comunque ogni volta che si possa pensare a piogge intense e allagamenti: perché allora i letti dei fiumi interni crescono». 7) Viveri e acqua potabile. Indispensabile programmare il numero di giorni d'escursione e prevedere la quantità di scorte di conseguenza. 8) Kit di pronto soccorso. «È bene averlo anche se nella gran parte dei casi non è necessario», spiega Serri. Parlo, com'è naturale, di bendaggi, lacci emostatici e cose del genere. 9) Valutazione delle lesioni. «Di volta in volta, di fronte alle emergenze, è fondamentale capire a fondo la gravità dell'accaduto per organizzare i soccorsi. Perlopiù tutti noi speleologi conosciamo infatti i problemi che dovremo affrontare: cadute che possono provocare fratture, distorsioni dovute a terreni scivolosi e fango, tagli da sfregamento con stalattiti e stalagmiti e così via». 10) Raccolta informazioni. «Sempre in premessa a ogni modo è bene che chiunque, di fronte a nuove esplorazioni, si raccordi con persone esperte negli stessi luoghi da visitare», chiarisce Pier Paolo Serri, estendendo quest'ultima raccomandazione particolare ai turisti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un anno fa la tragedia a Sa oche

Nella valle di Lanaittu morì Luigi Mereu. A gennaio incidente fatale nel Sulcis

SASSARI Un volo di 20 metri, l'impatto fatale. Era il 19 settembre dell'anno scorso. Luigi Mereu, 32 anni, imprenditore nuorese, morì all'interno della gola di Sa oche 'e su Bentu, nella Valle di Lanaittu, Dorgali. L'esperienza di 20 anni in grotta non era bastata per salvargli la vita. Speleologo esperto, era impegnato in una spedizione insieme al gruppo Grotte di Nuoro. L'incidente era avvenuto a circa 700 metri dall'ingresso. Luigi Mereu aveva perso la presa sulla roccia, precipitando nel vuoto. «Una fatalità» avevano sottolineato i compagni del gruppo, perché la vittima oltre ad essere appassionato speleologo era molto preparato tanto che, da poco, era riuscito a diventare volontario del Soccorso Alpino. All'origine dell'incidente, forse proprio l'eccessiva sicurezza, in una grotta attraversata decine di volte. Oppure anche una semplice distrazione potrebbe aver fatto sì che il giovane, nonostante fosse imbragato, non abbia fatto in tempo ad effettuare il tipico passaggio e agganciare i moschettoni (le longe) al punto di ancoraggio, evitando così la caduta. Le sue condizioni erano apparse da subito disperate. Malgrado l'intervento tempestivo, il giovane era deceduto per le gravissime lesioni riportate durante la caduta. Luigi Mereu originario di Dorgali, era molto conosciuto a Nuoro dove insieme alla famiglia gestiva un'attività di vendite auto con filiali anche a Sassari e a Oristano. La sua morte improvvisa aveva destato grandissima commozione. A gennaio, era il 19, un altro incidente mortale si era verificato nel Sulcis, vicino a Gonnese. A perdere la vita, durante una escursione speleologica, era stato Giuseppe Cuccu, speleologo di 56 anni, infermiere professionale all'ospedale Santa Barbara di Iglesias. Cuccu che faceva parte del gruppo "Meta Cave" di Gonnese, morì all'interno della grotta di Monte Onnixeddu, tra Gonnese e Barega, nella cavità chiamata "Su Frastimu". Durante la fase di risalita lo speleologo era stato colpito alla testa da un masso, che si era staccato dalla volta, provocandogli un grave trauma cranico facciale. Un incidente molto simile rispetto a quello accaduto mercoledì sera a Boboreddu Manca, ma che per Cuccu si era rivelato fatale. Le sue condizioni erano così gravi che i soccorritori non hanno potuto fare nulla per evitarne la morte. Giuseppe Cuccu si era infatti spento subito dopo per le gravi lesioni al volto provocate dal masso staccatosi dalla volta della grotta. Appena due mesi fa, il 22 giugno, un altro incidente si era verificato a Urzulei. Per fortuna l'avventura era finita bene per una speleologa di 37 anni, che si era ferita a una spalla durante una escursione nella grotta di Su Palu. La donna era stata soccorsa dal Cnsas, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Per riportarla in superficie erano servite otto ore.

Mobilitata una task force: in 100 al lavoro

Mobilitata

una task force:

in 100 al lavoro

DA MERCOLEDÌ SERA

L'operazione di soccorso ha coinvolto un centinaio di esperti del Soccorso alpino arrivati da tutta la Sardegna. A

PAGINA 2

Cade con il parapendio 38enne illeso a Belluno

Cade con il parapendio

38enne illeso a Belluno

BELLUNO Un uomo di 38 anni di Chiusaforte (Udine) stava sorvolando con il parapendio il monte Scudaio (Belluno) quando, costretto ad azionare il paracadute di emergenza, è finito su un albero a metà costone in Val Ciariè, cadendo a decine di metri di altezza. Rimasto bloccato sopra salti di roccia verticali, è riuscito a scendere lanciando l'allarme al 118. Sul posto è intervenuto il soccorso alpino di Pieve di Cadore e il pilota, illeso, è stato imbarcato sull'elicottero con un verricello di 50 metri. L'elicottero ha poi trasportato in quota due soccorritori che hanno recuperato la vela e l'attrezzatura del pilota. I tecnici del soccorso alpino di Agordo (Belluno), che si trovavano casualmente sul posto, hanno soccorso poco dopo le 13 due escursionisti di 59 e 70 anni che si erano infortunati salendo sul monte Imperina. Entrambi stavano procedendo su un sentiero quando sono scivolati entrambi, procurandosi il primo contusioni, il secondo un probabile trauma cranico. Dopo essere stati medicati, i due sono stati recuperati dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, utilizzando un verricello di 30 metri,

Mobilitata una task force: in 100 al lavoro

Mobilitata

una task force:

in 100 al lavoro

DA MERCOLEDÌ SERA

L'operazione di soccorso ha coinvolto un centinaio di esperti del Soccorso alpino arrivati da tutta la Sardegna. A

PAGINA 2

Furto di armi a Torpè con i fuoristrada rubati

Furto di armi a Torpè
con i fuoristrada rubati

I mezzi erano spariti dalla sede della Protezione civile di Pratosardo

Cinque fucili e due pistole il nuovo bottino dei malviventi in azione in Baronia

di Sergio Secci wTORPÈ Furto di armi in un'abitazione di Torpè. I ladri sono scappati portando via cinque fucili e due pistole legalmente detenute e custodite all'interno di un mobile blindato. Non riuscendo ad aprirlo i malviventi si sono portati via anche la rastrelliera assicurata al muro con tasselli da 12. A fare la scoperta il proprietario, un pizzaiolo del paese, Andrea Serpillo, nonché appassionato cacciatore amante delle armi. L'uomo al momento dell'intrusione era al lavoro. Nell'abitazione di via Deledda, proprio dietro il Banco di Sardegna, non c'era nessuno. Due sere fa a Torpè si stava svolgendo la manifestazione Pratas Apertas e anche questo ha permesso ai ladri di entrare in azione indisturbati, potendosi permettere anche di far rumore. Dopo aver forzato una finestra al piano terra della casa, i banditi sarebbero andati a colpo sicuro verso la stanza in cui Serpillo conservava le armi. Non mancava altro all'appello. I malviventi, evidentemente attirati solo dai fucili, non riuscendo ad aprire il blindato, dopo vari tentativi, hanno deciso di scardinare la cassaforte e portarla via. Ad attenderli all'esterno un complice che ha aspettato a bordo di un furgone col quale poi si sono dati alla fuga. Stando a una prima ricostruzione dei fatti, pare che i banditi si siano mossi con uno dei fuoristrada rubati qualche giorno fa dalla sede della Protezione civile di Nuoro, nell'area industriale di Pratosardo. Elemento questo, finora non confermato dai carabinieri della stazione di Torpè che stanno svolgendo le indagini. Gli inquirenti, avvisati immediatamente dal proprietario delle armi, si sono messi subito in movimento per riuscire a scovare i malviventi che, però, hanno avuto tutto il tempo per far perdere le loro tracce. Potrebbero essere utili le immagini delle telecamere dell'impianto di video sorveglianza della banca o di altre abitazioni vicine. Certo è che i ladri sapevano bene della presenza delle armi nella casa di Andrea Serpillo. Non è infatti escluso che la talpa sia proprio qualcuno del paese che può aver fornito agli autori del furto tutte le indicazioni utili per riuscire nell'intento. Inoltre, se venisse confermata la notizia che i malviventi si sono mossi con il mezzo della Protezione civile risultato rubato a Nuoro, la notizia non farebbe presagire nulla di buono. Verrebbe sempre di più avvalorata la teoria che la banda entrata in azione, prima nel capoluogo barbaricino e poi in Baronia alla ricerca di armi, stia progettando un colpo di più alto livello criminale.

Calabria in ginocchio dopo l'apocalisse

Calabria in ginocchio dopo l'apocalisse

Disastro ambientale sulla costa ionica. Il ministro Galletti: «Mai più condoni edilizi». Rientrano i primi sfollati

ROMA «Mai più condoni edilizi». È stato lapidario il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti. Troppi disastri «naturali», è stato il suo ragionamento, nascondono in realtà la mano dell'uomo, con l'abusivismo che «talvolta arriva a costruire anche negli alvei dei fiumi». Ma non solo. Il ministro è stato chiaro anche su un altro punto: gli strumenti per perseguire gli abusi ci sono e vanno utilizzati. Nel pomeriggio di ieri il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha avuto un colloquio telefonico con il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, per informarsi della situazione. Il Capo dello Stato ha «espresso solidarietà e vicinanza alle popolazioni» ed ha invitato, subito dopo la pausa di Ferragosto, Oliverio al Quirinale per un aggiornamento sulle iniziative messe in atto per fronteggiare i danni provocati dal maltempo nelle scorse ore. Il ministro Galletti, dal canto suo, ha lanciato un messaggio forte da Rossano, teatro dell'ennesima tragedia - fortunatamente solo per i danni alle cose - provocata in Italia da un nubifragio e dall'esondazione di un torrente che per lunghi mesi dell'anno è poco più che un rigagnolo, il Citrea. Galletti ha compiuto un sopralluogo sui luoghi colpiti di Corigliano e Rossano. Alla vista del ministro tutti quelli colpiti dai danni avrebbero voluto portarlo nella propria casa, nel proprio negozio, nella propria attività per fargli vedere l'effetto dell'ondata d'acqua. Alcuni turisti campani, che nel disastro hanno perso anche l'auto, gli hanno chiesto come fare per tornare a casa. Una donna gli si è avvicinata piangendo. «Sono disperata, ho perso tutto» gli ha ripetuto. Il ministro l'ha abbracciata cercando di consolarla, così come ha fatto Oliverio. Ma la presenza delle istituzioni ha fatto anche esplodere la rabbia di chi ha visto danneggiare, in alcuni casi in maniera forse irreparabile, il frutto di una vita di lavori o di risparmi. A farne le spese è stato il sindaco Antoniotti, «agredito» verbalmente da un gruppo di residenti della zona di Sant'Angelo, la più colpita. Qualcuno si è anche avvicinato con fare minaccioso, fino a quando il sindaco non si è allontanato. Galletti ha poi presieduto una riunione operativa. E qui ha rilanciato il suo monito aggiungendo che occorre puntare sulla prevenzione e elogiando la Regione che, insieme al ministero, negli ultimi sei mesi, dopo anni di inattività, ha aperto 70 cantieri con l'obiettivo di arrivare a 150 entro la fine dell'anno, per un investimento di 180 milioni di euro contro il dissesto idrogeologico. Il ministro ha anche annunciato che spera di portare la pratica per la dichiarazione dello stato di emergenza al Consiglio dei ministri del 27 agosto. La giornata di ieri è stata caratterizzata da un bel sole che ha allentato le paure dei residenti e facilitato il lavoro dei soccorritori. Ancora c'è molto da fare e per alcune attività, soprattutto quelle turistiche, la stagione, di fatto, è già finita. Alcuni degli sfollati sono anche potuti rientrare nelle proprie abitazioni. Una decisione presa anche in considerazione della chiusura del varco che si era aperto sull'argine del torrente Citrea. Completamente transitabile anche la statale 106 e la linea ferroviaria Sibari-Crotone. È stata anche la giornata del «giallo» del pagamento della rimozione delle auto danneggiate. Alcuni cittadini, infatti, hanno segnalato di avere dovuto pagare di tasca propria. Le forze dell'ordine hanno subito avviato controlli, mentre il prefetto ha invitato i cittadini colpiti dal nubifragio a non pagare in attesa che provvedano le istituzioni.

Calabria in ginocchio dopo l'apocalisse

Calabria in ginocchio dopo l'apocalisse

Disastro ambientale sulla costa ionica. Il ministro Galletti: «Mai più condoni edilizi». Rientrano i primi sfollati

ROMA «Mai più condoni edilizi». È stato lapidario il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti. Troppi disastri «naturali», è stato il suo ragionamento, nascondono in realtà la mano dell'uomo, con l'abusivismo che «talvolta arriva a costruire anche negli alvei dei fiumi». Ma non solo. Il ministro è stato chiaro anche su un altro punto: gli strumenti per perseguire gli abusi ci sono e vanno utilizzati. Nel pomeriggio di ieri il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha avuto un colloquio telefonico con il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, per informarsi della situazione. Il Capo dello Stato ha «espresso solidarietà e vicinanza alle popolazioni» ed ha invitato, subito dopo la pausa di Ferragosto, Oliverio al Quirinale per un aggiornamento sulle iniziative messe in atto per fronteggiare i danni provocati dal maltempo nelle scorse ore. Il ministro Galletti, dal canto suo, ha lanciato un messaggio forte da Rossano, teatro dell'ennesima tragedia - fortunatamente solo per i danni alle cose - provocata in Italia da un nubifragio e dall'esondazione di un torrente che per lunghi mesi dell'anno è poco più che un rigagnolo, il Citrea. Galletti ha compiuto un sopralluogo sui luoghi colpiti di Corigliano e Rossano. Alla vista del ministro tutti quelli colpiti dai danni avrebbero voluto portarlo nella propria casa, nel proprio negozio, nella propria attività per fargli vedere l'effetto dell'ondata d'acqua. Alcuni turisti campani, che nel disastro hanno perso anche l'auto, gli hanno chiesto come fare per tornare a casa. Una donna gli si è avvicinata piangendo. «Sono disperata, ho perso tutto» gli ha ripetuto. Il ministro l'ha abbracciata cercando di consolarla, così come ha fatto Oliverio. Ma la presenza delle istituzioni ha fatto anche esplodere la rabbia di chi ha visto danneggiare, in alcuni casi in maniera forse irreparabile, il frutto di una vita di lavori o di risparmi. A farne le spese è stato il sindaco Antoniotti, «agredito» verbalmente da un gruppo di residenti della zona di Sant'Angelo, la più colpita. Qualcuno si è anche avvicinato con fare minaccioso, fino a quando il sindaco non si è allontanato. Galletti ha poi presieduto una riunione operativa. E qui ha rilanciato il suo monito aggiungendo che occorre puntare sulla prevenzione e elogiando la Regione che, insieme al ministero, negli ultimi sei mesi, dopo anni di inattività, ha aperto 70 cantieri con l'obiettivo di arrivare a 150 entro la fine dell'anno, per un investimento di 180 milioni di euro contro il dissesto idrogeologico. Il ministro ha anche annunciato che spera di portare la pratica per la dichiarazione dello stato di emergenza al Consiglio dei ministri del 27 agosto. La giornata di ieri è stata caratterizzata da un bel sole che ha allentato le paure dei residenti e facilitato il lavoro dei soccorritori. Ancora c'è molto da fare e per alcune attività, soprattutto quelle turistiche, la stagione, di fatto, è già finita. Alcuni degli sfollati sono anche potuti rientrare nelle proprie abitazioni. Una decisione presa anche in considerazione della chiusura del varco che si era aperto sull'argine del torrente Citrea. Completamente transitabile anche la statale 106 e la linea ferroviaria Sibari-Crotone. È stata anche la giornata del «giallo» del pagamento della rimozione delle auto danneggiate. Alcuni cittadini, infatti, hanno segnalato di avere dovuto pagare di tasca propria. Le forze dell'ordine hanno subito avviato controlli, mentre il prefetto ha invitato i cittadini colpiti dal nubifragio a non pagare in attesa che provvedano le istituzioni.

Protezione civile, il Comune mette i volontari in rete

Barracelli e associazioni sotto un unico coordinamento Già operative le convenzioni con Vosma e Misericordia

Tags protezione civile

13 agosto 2015

SASSARI. Da luglio stanno rappresentando una vera e propria rete di volontariato per la Protezione civile e saranno impegnati sul territorio del Comune di Sassari nella lotta contro gli incendi, il salvamento a mare e emergenze di protezione civile per rischio idraulico e idrogeologico e per operatività speciale. A dare il loro contributo sono la compagnia barracellare, le associazioni Vosma e Misericordia.

«La giunta comunale ha voluto avviare, con un'apposita delibera, un percorso per la costituzione di una rete di protezione civile comunale - afferma l'assessore alla Protezione civile Luca Taras -. E' il primo passo per mettere a sistema le attività delle associazioni che operano sul territorio in questi ambiti». E così, oltre ai barracelli che in estate si occuperanno prevalentemente della lotta contro gli incendi, quindi della distribuzione dell'acqua in caso di emergenza idrica, della gestione del ponte radio della Protezione civile, l'amministrazione comunale, con apposito bando pubblico, ha individuato le associazioni di protezione civile iscritte al registro regionale che saranno coordinate dalla struttura della Protezione civile del Comune di Sassari. «Vogliamo valorizzare professionalità e capacità di intervento di associazioni appositamente formate in queste tipologie di rischio. È utile quindi iniziare a creare un gruppo di professionisti per l'emergenza, così da creare un'azione sinergica. Ci auguriamo, per i prossimi anni, di allargare la rete del volontariato per poter coinvolgere altre associazioni per altre tipologie di rischio», conclude Luca Taras.

Nel campo della prevenzione e soccorso per salvamento a mare l'amministrazione ha individuato l'associazione Vosma (Volontari per il soccorso a mare e la tutela dei litorali), mentre per la prevenzione e soccorso in caso di emergenza di protezione civile per rischio idraulico e idrogeologico e per operatività speciale (crolli, neve, alluvioni) l'associazione Misericordia di Sassari.

Da quando ha iniziato a operare ha già salvato dalle onde del mare sei bagnanti, tra adulti e bambini, due alla Rotonda di Platamona e quattro nel mare della baia di Porto Ferro. L'associazione Vosma ha attivato quattro postazioni di salvataggio munite di torrette di avvistamento, punto di primo soccorso e assistenza generale, installate nelle spiagge di Porto Ferro, Porto Palmas, Argentiera e Platamona località La Rotonda. Gli operatori della Vosma, inoltre, hanno a disposizione due quad (moto a quattro ruote) allestiti per il soccorso di cui una convenzionata con il 118. A queste si aggiunge una moto d'acqua con barella che viene utilizzata a Porto Ferro. Viene prestata, inoltre, quotidiana assistenza nel primo soccorso con l'effettuazione di piccole medicazioni di base per i bagnanti punti da insetti, con lievi abrasioni o insolazioni, fornendo anche una costante e immancabile opera informativa sui rischi che si possono correre in mare, sulla regole di base da seguire e un'attenta attività di prevenzione. È recente la sigla della convenzione con l'associazione

Misericordia che, specializzata in alcuni ambiti, sarà operativa per la prevenzione e intervento in caso di emergenza idrogeologica, nella lotta antincendio, nella ricerca dispersi e in casi di emergenza e operatività speciale: neve, fughe di gas, crolli e qualsiasi altro tipo di emergenza.

Tags protezione civile

Siniscola, frana in una grotta: un ferito bloccato a mille metri dall'uscita

diretta multimediale

Siniscola, frana in una grotta: un ferito bloccato a 600 metri dall'uscita - DIRETTA

Il fatto è avvenuto a Sa conca 'e locoli, sul posto gli uomini del Soccorso alpino e speleologico e i vigili del fuoco con oltre 50 uomini. Molto difficili e complesse le operazioni di recupero

Tags feriti grotte

13 agosto 2015

SINISCOLA. Uno speleologo di 45 anni, Salvatore Manca, bloccato da mercoledì sera nella grotta Sa conca 'e Locoli sotto il Montalbo, nelle campagne di Siniscola, nel Nuorese, è stato liberato tra le 4 e le 5 del mattino di venerdì 14 agosto.

L'uomo, durante la risalita verso l'esterno, era stato colpito da un sasso, che gli ha causato fratture a un braccio e a una gamba. A dare l'allarme, erano stati gli speleologi che erano con lui.

L'uomo, socio dello Speleo Club di Nuoro, è rimasto imprigionato a 600 metri dall'ingresso. Sul posto sono intervenuti circa 45 soccorritori del Soccorso alpino e speleologico della regione e alcuni sanitari del 118 che hanno prestato assistenza medica lavorando senza sosta.

Per liberare Boboreddu Manca alcuni tratti del cunicolo sono stati allargati con micro cariche esplosive. All'alba del 14 agosto, dopo 36 ore di incubo, la liberazione.

Tags feriti grotte

Imprigionato in una grotta a Siniscola, i soccorsi DIRETTA

diretta multimediale

Siniscola, frana in una grotta: un ferito bloccato a 600 metri dall'uscita - DIRETTA

Il fatto è avvenuto a Sa conca 'e locoli, sul posto gli uomini del Soccorso alpino e speleologico e i vigili del fuoco con oltre 50 uomini. Molto difficili e complesse le operazioni di recupero

Tags feriti grotte

13 agosto 2015

SINISCOLA. Uno speleologo di 45 anni, Salvatore Manca, bloccato da mercoledì sera nella grotta Sa conca 'e Locoli sotto il Montalbo, nelle campagne di Siniscola, nel Nuorese, è stato liberato tra le 4 e le 5 del mattino di venerdì 14 agosto.

L'uomo, durante la risalita verso l'esterno, era stato colpito da un sasso, che gli ha causato fratture a un braccio e a una gamba. A dare l'allarme, erano stati gli speleologi che erano con lui.

L'uomo, socio dello Speleo Club di Nuoro, è rimasto imprigionato a 600 metri dall'ingresso. Sul posto sono intervenuti circa 45 soccorritori del Soccorso alpino e speleologico della regione e alcuni sanitari del 118 che hanno prestato assistenza medica lavorando senza sosta.

Per liberare Boboreddu Manca alcuni tratti del cunicolo sono stati allargati con micro cariche esplosive. All'alba del 14 agosto, dopo 36 ore di incubo, la liberazione.

Tags feriti grotte

Fine dell'incubo: salvato nella notte lo speleologo imprigionato nella grotta

diretta multimediale

Siniscola, frana in una grotta: un ferito bloccato a 600 metri dall'uscita - DIRETTA

Il fatto è avvenuto a Sa conca 'e locoli, sul posto gli uomini del Soccorso alpino e speleologico e i vigili del fuoco con oltre 50 uomini. Molto difficili e complesse le operazioni di recupero

Tags feriti grotte

13 agosto 2015

SINISCOLA. Uno speleologo di 45 anni, Salvatore Manca, bloccato da mercoledì sera nella grotta Sa conca 'e Locoli sotto il Montalbo, nelle campagne di Siniscola, nel Nuorese, è stato liberato tra le 4 e le 5 del mattino di venerdì 14 agosto.

L'uomo, durante la risalita verso l'esterno, era stato colpito da un sasso, che gli ha causato fratture a un braccio e a una gamba. A dare l'allarme, erano stati gli speleologi che erano con lui.

L'uomo, socio dello Speleo Club di Nuoro, è rimasto imprigionato a 600 metri dall'ingresso. Sul posto sono intervenuti circa 45 soccorritori del Soccorso alpino e speleologico della regione e alcuni sanitari del 118 che hanno prestato assistenza medica lavorando senza sosta.

Per liberare Boboreddu Manca alcuni tratti del cunicolo sono stati allargati con micro cariche esplosive. All'alba del 14 agosto, dopo 36 ore di incubo, la liberazione.

Tags feriti grotte

La Croce Rossa: "Sblocco fondi vicinissimo"

OLBIA

L'associazione replica alle polemiche degli alluvionati inseriti nelle liste: "Erogazione a fine agosto" di Serena Lullia
Tags legge elettorale

13 agosto 2015

La raccolta dei viveri dopo l'alluvione OLBIA. Dopo le polemiche sollevate sul nostro giornale il 12 agosto da parte di alcuni alluvionati inseriti nella graduatoria (che comprende 598 nomi) dei risarcimenti ancora da erogare da parte della Croce Rossa, non si è fatta attendere la risposta dell'associazione che assicura che entro fine agosto i fondi verranno distribuiti. "Per quanto riguarda il bando "Pro alluvionati della Sardegna", sottoscritto in accordo con la Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegna – si legge in un comunicato – e in merito alla polemica su eventuali ritardi nell'erogazione dei contributi, la Croce Rossa Italiana informa che il 17 agosto sarà inviato un elenco provvisorio degli aventi diritto agli uffici della Regione Sardegna che, avendo assicurato a questi uffici massima disponibilità e totale collaborazione, a sua volta entro pochi giorni stilerà la graduatoria definitiva".

"La Croce rossa italiana – prosegue il comunicato – auspica dunque che entro la fine di agosto s'inizieranno a erogare gli aiuti assegnati alle persone interessate. Si sottolinea che si è registrato un ritardo a causa dell'esame dei ricorsi presentati negli ultimi mesi che hanno comportato una nuova riunione, il 7 agosto scorso, della Commissione preposta".

"La Croce Rossa Italiana ribadisce che con la raccolta fondi iniziata all'indomani dell'alluvione si è voluto dare "un contributo" ai beneficiari dell'intera Sardegna e non un risarcimento di tipo strutturale, di cui rimangono competenti altri organi territoriali, su

appositi stanziamenti governativi direttamente riferibili al risarcimento dei danni subiti a seguito dell'evento calamitoso. La Croce rossa inoltre – conclude l'intervento – ha agito sempre con la massima trasparenza senza far mai mancare quel dialogo continuo e costante con le istituzioni".

Tags legge elettorale

Regione: torna on line il sistema informativo web

Per venti giorni nessun dato aggiornato a causa del guasto ai condizionatori che raffreddavano i server, dopo la denuncia di opendatasicilia il problema è stato risolto

13 agosto 2015

E' stato ripristinato, nel primo pomeriggio, il Sitr, Servizio informativo territoriale della Regione Siciliana. A darne notizia sono stati i dirigenti dell'Assessorato Territorio e Ambiente, cui ricade la responsabilità della gestione del sito che raccoglie numerosi dati (rischio idrogeologico, sismico, sui parchi regionali) a disposizione dei tecnici della regione siciliana e dei professionisti dell'isola. Il sito era fermo per un guasto ai condizionatori d'aria della sala server dal 21 di luglio. Il progetto è stato finanziato dai fondi del Pon Fesr 2007 2013 per circa 10 milioni di euro. Il caso era stato sollevato dagli utenti del sito opendatasicilia, una community digitale nata dalla collaborazione di diversi professionisti siciliani appassionati di opendata.

Incontra 6 ministri e propone sostegno protezione civile europea

BRUXELLES

Commissario Ue ad Atene per crisi a Kos

Ago 13, 2015

COMMENTI -A A +A

(ANSA) - BRUXELLES, 13 AGO - Il commissario all'Immigrazione Ue Dimitris Avramopoulos è volato ad Atene per incontrare sei ministri dell'esecutivo Tsipras ed offrire il sostegno dell'Europa, di fronte all'ondata eccezionale di arrivi di migranti nel Paese, ed in particolare sull'isola di Kos. Lo ha annunciato il portavoce della Commissione per l'Immigrazione Natasha Bertaud. Secondo quanto si è appreso, tra le varie proposte, c'è anche il supporto del meccanismo della protezione civile comunitaria.

Commissario Ue ad Atene per crisi a Kos

BRUXELLES

Incontra 6 ministri e propone sostegno protezione civile europea

Ago 13, 2015

COMMENTI -A A +A

(ANSA) - BRUXELLES, 13 AGO - Il commissario all'Immigrazione Ue Dimitris Avramopoulos è volato ad Atene per incontrare sei ministri dell'esecutivo Tsipras ed offrire il sostegno dell'Europa, di fronte all'ondata eccezionale di arrivi di migranti nel Paese, ed in particolare sull'isola di Kos. Lo ha annunciato il portavoce della Commissione per l'Immigrazione Natasha Bertaud. Secondo quanto si è appreso, tra le varie proposte, c'è anche il supporto del meccanismo della protezione civile comunitaria.

Maltempo, arriva l'esercito: l'allerta continua

Maltempo in Calabria, arriva l'esercito: l'allerta continua

La situazione, il giorno dopo il disastro che ha colpito la costa jonica, appare migliorata ma i danni sono ingenti e si teme nuova ondata di maltempo nelle prossime ore

Redazione 13 agosto 2015

Storie Correlate Maltempo, "allerta rossa" per temporali su Calabria e Sicilia Maltempo, il Sud in ginocchio: strade come fiumi e gente sui tetti 4 Nubifragio in Calabria, strade e case allagate: il video 1COSENZA - Appare migliorata la situazione in Calabria dopo il violento nubifragio che ha colpito specialmente sul versante ionico del cosentino, trasformando le strade in fiumi d'acqua e fango, ma per le prossime ore si teme una nuova, critica, ondata di maltempo. L'ESERCITO - Per svolgere le operazioni di soccorso, pulizia delle strade e sgombero inerti, necessarie soprattutto nelle zone di Sant'Angelo, a Rossano, dove è esondato il torrente Citrea e dove, al momento, insieme al Centro storico, si registrano i danni maggiori, è in arrivo anche personale dell'Esercito e del Genio civile. Supporterà il personale della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco.

ROSSANO - Il comune di Rossano fa sapere che prosegue anche il lavoro all'interno dell'unità di crisi, dove è arrivato anche il presidente della Provincia di Cosenza Mario Occhiuto e l'arcivescovo della Diocesi Rossano-Cariati, mons. Giuseppe Satriano, che poi si è spostato al centro di accoglienza del PalaEventi di via Candiano dove la Protezione civile regionale, con la collaborazione della Caritas e delle associazioni di Volontariato, ha allestito una cucina da campo per offrire pasti caldi ai circa 500 sfollati, tra residenti e turisti delle numerose attività ricettive presenti sulla costa.

LE PREVISIONI: ARRIVA LA "BURRASCA DI FERRAGOSTO"TRAFFICO E STRADE - Intanto è stato riaperto il traffico sulla ex Statale 177 (Scalo-Centro storico) e sulla Statale 106 ionica, come il sottopasso di contrada Frasso. Rimangono chiuse, invece, la provinciale Celadi, Viale S. Angelo e traverse nel tratto compreso tra Via Capri e fino all'intersezione con Viale Mediterraneo - Via Lungomare Momena. Contestualmente è interdetta la circolazione veicolare su tutta Via Lungomare Momena ivi compreso le traverse sulla stessa insistenti, oltre che su un tratto di Viale Mediterraneo ed in particolare quello compreso tra la rotatoria di Viale S. Angelo e fino all'intersezione di Viale Egeo.

Nubifragio in Calabria

LUCE E ACQUA IN CASA - Sul versante dei servizi primari, acqua e luce, l'Enel ha fatto sapere che al momento sono state liberate dall'acqua, grazie al lavoro dei tecnici dei vigili del fuoco, tutte le cabine elettriche interessate dagli allagamenti, e al momento rimangono isolate solo 1.800 utenze, mentre il servizio idrico è stato ripristinato anche in località Sant'Angelo.

ALLERTA METEO - Nel frattempo, è stata diramata un'altra allerta meteo per le prossime 12 ore con livello 3. "Invito i cittadini a rimanere nelle case e ad uscire solo in caso di stretta necessità per consentire il migliore deflusso del traffico e di portare pieni soccorsi a quanti, sfollati, sono ospitati nelle due strutture di accoglienza", ha detto il sindaco Giuseppe Antoniotti: "Stiamo rifornendo di acqua e viveri tutti i cittadini del centro di accoglienza di Via Candiano e località Sant'Angelo. Nel frattempo abbiamo organizzato un piano di interventi, grazie al supporto delle ditte private cittadine, per ripristinare l'argine del fiume Citrea".

Maltempo, arriva l'esercito: l'allerta continua

Maltempo, arriva l'esercito: l'allerta continua

Maltempo in Calabria, arriva l'esercito: l'allerta continua

La situazione, il giorno dopo il disastro che ha colpito la costa jonica, appare migliorata ma i danni sono ingenti e si teme nuova ondata di maltempo nelle prossime ore

Redazione 13 agosto 2015

Storie Correlate Maltempo, "allerta rossa" per temporali su Calabria e Sicilia Maltempo, il Sud in ginocchio: strade come fiumi e gente sui tetti 4 Nubifragio in Calabria, strade e case allagate: il video 1COSENZA - Appare migliorata la situazione in Calabria dopo il violento nubifragio che ha colpito specialmente sul versante ionico del cosentino, trasformando le strade in fiumi d'acqua e fango, ma per le prossime ore si teme una nuova, critica, ondata di maltempo. L'ESERCITO - Per svolgere le operazioni di soccorso, pulizia delle strade e sgombero inerti, necessarie soprattutto nelle zone di Sant'Angelo, a Rossano, dove è esondato il torrente Citrea e dove, al momento, insieme al Centro storico, si registrano i danni maggiori, è in arrivo anche personale dell'Esercito e del Genio civile. Supporterà il personale della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco.

ROSSANO - Il comune di Rossano fa sapere che prosegue anche il lavoro all'interno dell'unità di crisi, dove è arrivato anche il presidente della Provincia di Cosenza Mario Occhiuto e l'arcivescovo della Diocesi Rossano-Cariati, mons. Giuseppe Satriano, che poi si è spostato al centro di accoglienza del PalaEventi di via Candiano dove la Protezione civile regionale, con la collaborazione della Caritas e delle associazioni di Volontariato, ha allestito una cucina da campo per offrire pasti caldi ai circa 500 sfollati, tra residenti e turisti delle numerose attività ricettive presenti sulla costa.

LE PREVISIONI: ARRIVA LA "BURRASCA DI FERRAGOSTO"TRAFFICO E STRADE - Intanto è stato riaperto il traffico sulla ex Statale 177 (Scalo-Centro storico) e sulla Statale 106 ionica, come il sottopasso di contrada Frasso. Rimangono chiuse, invece, la provinciale Celadi, Viale S. Angelo e traverse nel tratto compreso tra Via Capri e fino all'intersezione con Viale Mediterraneo - Via Lungomare Momena. Contestualmente è interdetta la circolazione veicolare su tutta Via Lungomare Momena ivi compreso le traverse sulla stessa insistenti, oltre che su un tratto di Viale Mediterraneo ed in particolare quello compreso tra la rotatoria di Viale S. Angelo e fino all'intersezione di Viale Egeo.

Nubifragio in Calabria

LUCE E ACQUA IN CASA - Sul versante dei servizi primari, acqua e luce, l'Enel ha fatto sapere che al momento sono state liberate dall'acqua, grazie al lavoro dei tecnici dei vigili del fuoco, tutte le cabine elettriche interessate dagli allagamenti, e al momento rimangono isolate solo 1.800 utenze, mentre il servizio idrico è stato ripristinato anche in località Sant'Angelo.

ALLERTA METEO - Nel frattempo, è stata diramata un'altra allerta meteo per le prossime 12 ore con livello 3. "Invito i cittadini a rimanere nelle case e ad uscire solo in caso di stretta necessità per consentire il migliore deflusso del traffico e di portare pieni soccorsi a quanti, sfollati, sono ospitati nelle due strutture di accoglienza", ha detto il sindaco Giuseppe Antoniotti: "Stiamo rifornendo di acqua e viveri tutti i cittadini del centro di accoglienza di Via Candiano e località Sant'Angelo. Nel frattempo abbiamo organizzato un piano di interventi, grazie al supporto delle ditte private cittadine, per ripristinare l'argine del fiume Citrea".

Maltempo, arriva l'esercito: l'allerta continua

Lotta al dissesto idrogeologico intervento sul torrente Bisconte

Venerdì n. 4139 del 14/08/2015 - pag: 12

La lotta al dissesto idrogeologico è una priorità nazionale, lo dimostra il progetto "Italia sicura" e la città dello Stretto questa volta, come ha sottolineato l'assessore all'Urbanistica Sergio De Cola non ha fatto da Cenerentola. Certo quei 32 milioni assegnati non risolveranno tutte le criticità che il territorio messinese presenta con la miriade di fiumare che condizionano intere aree. Nel 2013 l'Università degli Studi di Messina, in collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Geologi, l'Ordine Regionale dei Geologi e l'Ordine degli Ingegneri, ha condotto uno studio nel quale i torrenti Galati, Mili, Larderìa, Zafferìa, Cumia - Bordonaro, Bisconte - Catarratti e Papardo venivano definiti "a pericolosità idraulica elevata". Intanto però si potrà finalmente intervenire sulla riqualificazione del torrente Bisconte - Catarratti e sull'area limitrofa. Il progetto esecutivo, presentato nel 2009 era originariamente di 18 milioni, poi il costo è lievitato fino a 30 milioni di euro. La riqualificazione ambientale del torrente Bisconte fino a monte dove si unisce con il Catarratti, era diventata una priorità del risanamento, attesa fin dagli anni ottanta e sollecitata dai cittadini della circoscrizione. "La politica di tutela e valorizzazione intrapresa dall'Amministrazione - dice De Cola - può portare lavoro per il settore edilizio, migliorare i livelli di sicurezza dei nostri territori e quindi migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini. Bisogna continuare a lavorare agli strumenti di pianificazione, come stiamo già facendo, dice il rappresentante dell'esecutivo, senza mutare la direzione intrapresa". Gli altri due milioni che resterebbero dal finanziamento complessivo serviranno per il tratto più a rischio del torrente Annunziata visto che per la sua completa messa in sicurezza di milioni ne servirebbero almeno sei. Più volte il Comune è stato intimato da Genio Civile di eliminare in questo sito della zona nord le situazioni di pericolo riscontrate soprattutto per i danni nell'alveo cementificato del torrente. Qui sono necessari intanto interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che devono essere programmati e che riguardano oltre l'alveo anche le aree circostanti il torrente con azioni di prevenzione degli incendi. Se non si garantisce la pulizia idraulica del tratto a monte, il pericolo per il centro abitato, di fronte ad abbondanti piogge con volumi idrici anomali, è altissimo. Il dipartimento protezione civile del Comune nell'ambito del piano di pulitura dei torrenti, ha liberato dai rifiuti anche il greto dell'Annunziata e a questo punto con i due milioni si potrebbe intervenire sulle situazioni di emergenza strutturale visto che le opere complete di messa in sicurezza devono essere ancora progettate e comunque non potranno essere avviate se non vengono intercettati altri finanziamenti. Per tutti gli altri torrenti che presentano un'alta criticità si dovrà attendere come per il Papardo le cui problematiche sono state ancora una volta evidenziate dal consigliere della sesta circoscrizione Massimo Costanzo. In una nota il consigliere chiede di incontrare l'assessore De Cola per capire se e quando il Papardo beneficerà di risorse per la sua messa in sicurezza e non solo di somme per interventi tampone. "Lungo la dorsale del torrente si adagiano numerose abitazioni che rischiano - dice Costanzo -, ad ogni fenomeno meteo avverso, di rimanere isolati, come accaduto nel settembre 2013. Vi è inoltre la chiesetta dei Miracoli risalente al 1600 frequentata da numerosi fedeli che non merita affatto una location del genere, e poi il campo da Rugby, il Cnr e l'Ospedale Papardo. Lo sviluppo urbanistico di Sperone e Faro Superiore ha fatto perdere inoltre all'alveo del torrente la sua connotazione e quindi sembrano necessari, - dice il consigliere - gli interventi di risagomatura, pulizia, profilatura con la realizzazione della strada laterale che colleghi i due villaggi".

Lina Bruno

Nubifragio di Rossano no allo scaricabarile

Venerdì n. 4139 del 14/08/2015 - pag: 24

ROSSANO - Sono circa 500 le persone evacuate, tra cui anche turisti in vacanza, a Rossano e sul versante ionico della provincia di Cosenza, per l'emergenza maltempo che ha colpito la Calabria.

"I danni sono ingenti, dobbiamo fare un resoconto perché qui ho assolutamente bisogno del contributo del Governo. Il Governo mi deve stare vicino perché altrimenti è una città che non riuscirò a ricostruire facilmente". Così il sindaco di Rossano, Giuseppe Antoniotti, ai microfoni di inBlu Radio, ha lanciato un appello al premier Matteo Renzi in merito alla violenta alluvione che ha devastato la fascia Jonica cosentina.

"La situazione è sotto controllo - ha spiegato Antoniotti - grazie a Dio non ci sono state vittime e non ci sono stati feriti. È già partita la macchina per alleviare le problematiche della gente, ci sono i militari che stanno spalando il fango ed è operativa anche la Protezione Civile. È una macchina che funziona a 360 gradi".

"Il Governo deve anche chiarire - ha sottolineato il sindaco - chi deve fare la manutenzione di questi fiumi perché la Regione scarica alle Province, le Province scaricano alle Regioni e alla fine i fiumi rimangono non mantenuti e non puliti. Questo non è il caso nostro perché il fiume era pulito e mantenuto però forse andava sorvegliato perché una volta rotto l'argine il deflusso delle acque è arrivato alle abitazioni. La Regione Calabria mi è vicina ma ho bisogno di sentirmi con il Governo perché penso che sia il solo in questo momento che possa togliermi da questo impasse".

È cominciata, intanto, la conta dei danni provocati dal maltempo. Nelle zone colpite sono giunti nella giornata di ieri il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti e il Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio che hanno assicurato interventi tempestivi e che, accompagnati dai Sindaci di Rossano e Corigliano Giuseppe Antoniotti e Giuseppe Geraci, dal Prefetto Gianfranco Tomao, dal Presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio e dai vertici territoriali di Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza, hanno perlustrato le aree colpite dal violento nubifragio della notte tra martedì 11 e mercoledì 12 Agosto scorsi.

Luigi Sbarra, segretario Confederale della Cisl ha detto: "Questo è il momento dell'emergenza, della solidarietà e dell'intervento immediato. Il governo Nazionale dia subito risposte e dichiari immediatamente lo stato di emergenza per Rossano, Corigliano e tutte le altre aree della Calabria colpite così duramente dal violento nubifragio che da molte ore imperversa sulla Regione".

Intanto, rimangono ancora delle criticità nelle contrade Ceradonna, Acqua del Fico e Momena (via Lussemburgo e Via Città del Messico), dove rimangono isolate alcune famiglie, anche se a loro è garantita piena assistenza. Su questi luoghi stanno già operando dei mezzi atti allo sgombero delle strade. Lo ha reso noto un comunicato dello stesso comune di Rossano.

Speleologo imprigionato in una grotta profonda un chilometro, difficilissimi i soccorsi

giovedì, 13 agosto 2015

Uno speleologo dello Speleo Club di Nuoro è bloccato da ieri notte nella grotta di Sa conca 'e Locoli alle falde del Monte Montalbo di Siniscola (Nu).

L'uomo, 49enne, è imprigionato in un cunicolo a 1000 metri dalla superficie a causa di una frana. L'allarme è stato dato ai carabinieri da due compagni che erano con lui e sono riusciti ad uscire dalla grotta. Hanno riferito che il compagno è ferito ed ha alcune fratture, ma non in pericolo di vita.

Difficilissimi i soccorsi. L'uomo, che dovrà essere barellato, dovrà attraversare un sifone con le bombole da sub, ma è necessario anche l'intervento di una squadra di "disostruttori" che dovranno allargare alcune pareti del cunicolo per far passare la lettiga. Le operazioni potrebbero protrarsi fino alla giornata di domani. C'è da percorrere uno strettissimo budello sotterraneo di 1 km con il ferito. Sul posto stanno operando uomini dei vigili del fuoco, soccorso alpino e carabinieri. Foto generica / Adnkronos

Grotta di Locoli, continuano le operazioni di recupero dello speleologo ferito. Accesso consentito ai soli soccorritori e ai familiari stretti

13/08/2015, 22:00 | Di Mauro Piredda | Categoria: Attualit 

Tweet

Continuano le operazioni di soccorso dello speleologo ferito all'interno della grotta "Conca de Locoli". A seguito dei lavori di disostruzione dei tratti da allargare (grazie anche all'azione di cinque operatori del Cnas partiti da Linate e all'esplosivo impiegato) il ferito   stato posizionato sulla barella per iniziare il trasporto verso l'esterno. Non sar  pi  necessario farlo transitare   come da ipotesi iniziale   nel sifone sommerso. Con tutta probabilit  le operazioni potranno concludersi durante la notte. Presenti sul posto anche i Vigili del fuoco, le forze dell'ordine, il sindaco Celentano con l'ingegnere Deriu (coordinatore della Protezione civile comunale) e la locale Compagnia barracellare. Gli uomini capitanati da Ciro Spanu stanno presidiando il posto (all'altezza della chiesa di San Giacomo) per evitare di ostacolare l'attivit  dei soccorritori.

Mauro Piredda